Anno IX. N. 215 — Udine, Venerdì-Sabato 24-25 Settembre 1886. — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20 — semestre [illegible] — trimestre [illegible] — mese [illegible]
Estero: anno L. [illegible] — semestre 17 — trimestre [illegible]

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. [illegible] — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'ISTITUZIONE DEI GIURATI

Dopo il processo scandaloso dei due milioni avvenuto alla corte d'Assise in Ancona si parla e si discute variamente intorno alla istituzione dei Giurati o ad una riforma dell'istituzione medesima.

Diciamo [illegible] che non si farà nulla, perchè l'istituzione dei giurati è un portato [illegible] istituzione che [illegible] delle odierne costituzioni. [illegible] moderna ha bisogno di spettacoli, di divertimenti, di scandali; e la [illegible] gente, che non può accorrere ai teatri divenuti palestra di corruzione e d'immoralità, accorre senza pagar nulla alle rappresentazioni delle Assisie e si diverte assai, come poi si diverte anche molto a leggerle su pe' giornali.

Oltre a ciò, la società, come oggidì si desidera, ha bisogno di assoluzioni e non di condanne, e le Corti d'Assisie ammettono facilmente le circostanze attenuanti; la forza irresistibile, lo stato morboso ecc., cose che i tribunali correzionali ammettono troppo di rado; quindi non si vuol togliere certamente questa istituzione che è così conforme allo stato presente delle cose, e di cui gli stessi deputati al Parlamento possono aver di bisogno. Per queste ed altre ragioni noi opiniamo che non si farà nulla a tal riguardo, e che nè anco si toglieranno quei modi teatrali che furono colle Assisie introdotti.

Il *Corriere Mercantile* ne tratta nel suo primo articolo di ieri, e si chiarisce del nostro parere aggiungendo altre ragioni, che meritano di essere conosciute. Ecco un brano dell'articolo del *Corriere*:

" A nostro giudizio, dell'abolizione del giurì o della sua limitazione ai processi puramente politici, si potrà seriamente e non inutilmente trattare quando le condizioni della Magistratura saranno diverse dalle presenti, quando sarà eliminato ogni dubbio che essa subisca influssi diversi da quelli della giustizia che le incombe di amministrare.

" Accennando alle influenze che possono agire illegittimamente sulla Magistratura, intendiamo alludere non soltanto a quelle del potere esecutivo, che sono forse le meno pericolose, ma eziandio, anzi specialmente, a quelle degli avvocati politicanti e deputati.

" Non ci pare che la questione dei giurì sia stata esaminata, nelle polemiche dei giornali, dal punto di vista dell'altra questione, che preoccupa l'opinione pubblica, delle indebite ingerenze parlamentari e degli avvocati-deputati.

" A torto od a ragione si crede e si dice che i deputati avvocati e gli avvocati tribuni e politicanti possano esercitare influenze indebite sulla amministrazione della giustizia e questo dubbio o sospetto non sarà distrutto che da una riforma, la quale rialzi il prestigio della Magistratura e la sottragga a qualsivoglia sospetto di subire pressioni indebite.

" Migliorata la condizione della Magistratura in guisa da renderla in apparenza ed in fatto indipendente; da liberarla dal sospetto che essa possa cedere ad influenze di Ministri poco scrupolosi o di deputati avvocati poco severi, la questione del giurì potrà essere riguardata sotto un punto di vista diverso da quello da cui oggi viene considerata.

" Bisogna ridonare alla Magistratura tutto il suo prestigio perchè l'opinione pubblica si persuada completamente che il Giurì non è una guarentigia di indipendenza nell'amministrazione della giustizia. „

Si farà ciò che dice il *Corriere*? Anche di questo noi dubitiamo non ostante che al presente regga il portafoglio della Giustizia il ministro Taiani, che salito al potere ha operato nella magistratura tanti mutamenti. Ne dubitiamo ora tanto più in quanto che egli nella distribuzione della giustizia si dimostra così partigiano da sostenere i seguaci di Satana, gli anticlericali, e di unirsi con essi nel perseguitare i cattolici, che, volere o no, sono la gran maggioranza degl'italiani.

Taiani, per chi nol sa, è il continuatore della politica del Tanucci, ed oggi stesso ce lo ricorda un foglio rivoluzionario di Napoli a proposito delle prepotenze da lui commesse colà.

" Dopo 127 anni, scrive il *Roma*, si esita di fare a Napoli, regnando Agostino Depretis, ed essendo al municipio i Raffaele, i Cattaneo, i De Rosenheim, i Leone, i Zeuli, quello che si fece un secolo e mezzo addietro quando " durante la minore età del Borbone un ministro di mente alta (1), introduceva queste riforme, e il popolo nostro non si commoveva, e nessuno Arcivescovo o Giunta comunale protestava. „

Al che risponde la *Libertà Cattolica* che tale evocazione delle persecuzioni agli ordini religiosi non ha più ragione di essere dopo il decreto che confiscò il monastero della *Sapienza*; e soggiunge:

" Egli è fuor di dubbio che si lavora da tre e più secoli, cioè dal rinascimento, dalla riforma protestantica, dagli enciclopedisti, e che lavoro! Ma la rivoluzione non ha ancora raggiunto lo scopo misterioso.... Se è lecito pigliare ammaestramenti da siffatto riscontro è questo: che la dinastia dei Borboni fu cacciata virtualmente non già nel 1860, ma nel 1759, allorquando il ministro Tanucci (un Liborio Romano dei suoi tempi) la sacrificava in persona di un re fanciullo ai desiderii delle sètte, che allora blandivano i Re esaltandone i diritti contro la Chiesa col cupo disegno di minarne i troni; e strozzarli con la lacera stola, preludendo al grido odierno: *Nè Dio, nè padrone!* „

Proprio così! Che cosa dunque di buono possiamo aspettarci da un ministro Taiani a riguardo delle Assisie e della stessa Magistratura?

Al consiglio comunale di Napoli

Ieri l'altro lodavamo la nobile condotta dei consiglieri cattolici di Bergamo per avere avuto il coraggio e la franchezza di fare, in pieno Consiglio, quella nobilissima dichiarazione di fede, a proposito del 20 settembre.

Ora ce ne giunge da Napoli un altro di questi esempi ed è la dichiarazione fatta dal consigliere cattolico De Matteis, al quale inviamo di cuore le nostre sincere congratulazioni.

Ecco intanto un cenno della discussione che ebbe luogo nel Consiglio la sera del 20, presa da una corrispondenza napoletana dell'*Osservatore Romano* in data 21.

Si voleva incominciare una discussione secondaria tanto per prendere un po' di tempo per mettere tutto in tacere sull'affare della *Sapienza*, quando ecco che cosa accade:

" Ad evitare questa onta pensò il consigliere de Matteis, uno dei cattolici più spiccati, più chiari, più intelligenti del nostro Consiglio.

La faccenda di ieri sera voleva essere trattata a modo. Si dovea evitare la forma dell'interpellanza o della richiesta di schiarimenti; perchè l'onorevole Amore, troppo astuto e furbo, avrebbe saputo facilmente evitare l'una cosa e l'altra, rimandando la discussione alle... calende greche.

L'on. de Matteis conosce troppo bene il Sindaco, per farsi trarre così facilmente nella trappola; epperò in principio di seduta, chiesta la parola, cominciò con queste frasi testuali:

" Ho chiesta la parola per non fare alcuna interpellanza, nè per chiedere alcun schiarimento, chè non ne ho bisogno; ma semplicemente per muovere una meritata *censura* al Sindaco, e per compiere una *protesta* in conformità dei miei sentimenti, che sono pure i sentimenti del popolo napoletano. Io intendo di censurare il Sindaco per tutto quanto il procedere da lui tenuto nell'affare del locale della *Sapienza*, dall'inesplicabile e ingiustificabile sua visita... „

A questo punto scatta il Sindaco e, interrompendo il de Matteis, espone una nuova teoria, inaudita sinora negli annali del sistema rappresentativo moderno, gri-

---

APPENDICE 17

I PARIA DI PARIGI

Erano per incamminarsi, quando dalla folla si staccò un giovane vestito di nero, si avvicinò agli agenti ai quali mostrò una carta, e disse:

— Rispondo io di questo giovane.

— Va bene, Ramons; è affar vostro.

E i due agenti si allontanarono.

Ramons trasse con sè lo sconosciuto che lo seguiva quasi inconsciamente.

Arrivarono innanzi a un albergo di buona apparenza.

Ramons entrò tirandosi appresso il compagno; e al cameriere che si era presentato domandò:

— Un gabinetto separato.

Il cameriere li fece salire due scale, indi aperse la porta di una saletta perfettamente isolata e introducendo i due nuovi venuti domandò che cosa comandassero.

— Due dozzine d'ostriche, due bottiglie del migliore, costolette d'agnello, pernici, arrosto, e poi vedremo; ma presto perchè abbiamo fretta.

Il cameriere uscì.

Ramons e il suo compagno rimasero soli.

Prima che sia servito il nostro pranzo possiamo, signor mio, se non raccontare il dramma, presentare almeno i personaggi. Io mi chiamo Ramons e sono agente di polizia segreta. E voi?

— Io sono il Visconte Amaury de la Haudraye. Eccovi... leggete quello che io volevo mettere sott'occhio al Procuratore Generale signor Grandchamp. E così dicendo porgeva a Ramons il plico che custodiva gelosamente sul petto sotto i suoi abiti.

Ramons lesse attentamente una parte della lunga scrittura che conteneva una minuta istoria di quanto era accaduto a quello sconosciuto che diceva essere il Visconte Amaury de la Haudraye.

Intanto giunse il cameriere colle portate e i due interlocutori cominciarono a mangiare.

Ramons nel tempo istesso terminava di leggere il documento che doveva esser presentato al Procuratore Generale.

Poscia domandò al suo compagno se avesse svelato l'esser suo ad alcuna persona.

Quegli rispose che da pochi giorni era uscito dall'ospedale dove era stato portato dopo essere caduto per la strada indebolito dalla fame; là avea trovato una suora che chiamavano Suor Santa Croce, alla quale, incoraggiato dalle amorevoli sue maniere, raccontò tutta la sua istoria; e la suora sorella del signor Mohier, si era convinta che egli era veramente il Visconte Amaury de la Haudraye mentre quegli che si faceva passar per tale era un certo Giovanni Studen col quale scontratosi a bordo mentre da Batavia tornava in Francia, ne era stato assassinato e creduto morto.

— Io abbraccio la vostra causa, signor Visconte, perchè vi credo veramente tale e mi avrete per un valido aiuto.

— Ah! signore, quanta riconoscenza vi devo!

— Non mi ringraziate; io non sono che un vostro alleato; lavorando per voi lavoro anche per mie vedute speciali! Dove abitate?

— In via dei Santi Padri in un piccolo appartamento ammobigliato.

— E sotto qual nome?

— Col mio vero nome di Visconte de la Haudraye.

— E' un'imprudenza la vostra.

— Che! pretendereste che io mi nascondessi come un malfattore.

— No; ma la prudenza è pure una virtù; e forse l'ora della giustizia per voi non suonerà tanto presto, e la giustizia può ingannarsi e farvi molto male. Sappiate che colui che si fa chiamare col vostro nome sta per sposare la figlia del Procuratore Generale al quale eravate per presentare la vostra querela; vedete bene che è impossibile combattere ad armi eguali. Dunque prima di ogni altra cosa ci vuole prudenza.

Il giovane strinse la mano a Ramons e gli disse:

— Io mi affido in voi; vi credo sincero, perchè mi pare che anche voi abbiate sofferto e molto e forse un doloroso mistero vi avvicina a me.

— Sì; un odio eguale se non superiore al vostro mi anima contro colui che ha tentato di assassinarvi due volte... del resto vi prego di venirvi a stabilire in casa mia e cambierete nome.

— Io mi chiamerò Luigi Taden; mi ricorderò così del paese nel quale sono stato allevato.

— Conoscete, oltre Suor Santa Croce, qualche altro membro della vostra famiglia?

— No; io non ne conosco alcuno.

Durarono un po' in silenzio ambedue assorti nei loro pensieri ed intanto lentamente mangiarono le portate comandate da Ramons.

Questi ad un dato momento richiese a Taden il certificato dei medici che ne avevano curata la ferita; l'attestato del capitano del *Franklin* donde risultava la presenza a bordo di quella nave di un tal Giovanni Studen.

Come ebbe spiegate queste carte sul tavolo ed esaminatele attentamente, Ramons disse al suo compagno:

— Tutto il nostro giuoco è basato su queste carte; i fatti sono stabiliti: l'unico scoglio è di riuscire a provare l'identità della persona di Giovanni Studen con colui che ora si fa chiamare Amaury de la Haudraye.

Su questi discorsi, dopo che Ramons ebbe pagato, uscirono, e si indirizzarono all'alloggio dell'agente di polizia.

Saliti che furono Ramons condusse il suo compagno nella camera che gli pareva di assegnargli e gli disse:

— Luigi Taden si contenterà di questa cameretta?

— E' mancato poco ch'io morissi all'ospedale, dunque....

— Benissimo; ora farò venire un sarto che vi vestirà da capo a piedi; intanto qui avete venticinque luigi per le minute spese che vi potrebbero occorrere.

Luigi Taden voleva ricusare:

— Io sono ricco; e voi siete milionario, gli replicò l'agente di polizia; non mi fate il torto di ringraziarmi.

Luigi Taden accettò.

I due, oramai amici, si abbracciarono ed una lacrima di riconoscenza spuntò sulle ciglia del Visconte sul punto di ricominciare la gran lotta per la rivendicazione.

(Continua).

dando che un consigliere non ha il *diritto di censurare il Sindaco!* Propose invece che la censura si fosse trasformata in una *mozione*, che egli avrebbe messa a discussione nella prossima tornata.

Evidentemente il sindaco Amore tende alla dittatura.

Ripigliò il consigliere de Matteis, che egli sentiva bene il diritto di censurare qualsiasi atto del capo dell'amministrazione di cui faceva parte: che del resto accettava di mutar la censura in mozione, e di discutere questa nella prossima tornata. Ma le parole del de Matteis furono di nuovo interrotte da una mozione del consigliere Marghieri, (uno degli entrati con le caste elezioni dell'anno scorso) il quale volle sostenere che gli atti del Sindaco circa il locale della *Sapienza* erano incensurabili dal Consiglio Comunale, perchè il *Sindaco in tutta quella faccenda* aveva agito da ufficiale del Governo, non da capo dell'Amministrazione.

Ma l'oratore cattolico riprese dicendo che, poichè il Sindaco aveva richiesta, nella specie, l'approvazione della Giunta, che rappresenta il corpo municipale, approvazione *che gli era stata* negata, aveva con ciò dichiarato che agiva non come ufficiale del Governo, ma come capo dell'Amministrazione, e quindi la sua condotta e le sue misure cadevano di necessità sotto il controllo del Consiglio.

A questo punto chiese la parola l'onorevole deputato conte Giusso, il quale con una liberalissima proposta da far gola al più intollerante despota, *invitò il Consiglio Comunale a non permettere che la mozione del consigliere de Matteis fosse messa all'ordine del giorno e discussa;* per la ragione curiosissima che la faccenda cui si riferiva quella mozione perturbava la pubblica coscienza, ed ogni perturbamento era da evitarsi in momenti trepidi per la pubblica incolumità.

Con questa proposta liberticida, il Giusso veniva ad ottenere l'implicita approvazione di una misura che, per sua confessione, perturba, in momenti difficili, le pubbliche coscienze, e soffocava nel tempo stesso ogni protesta *in contrario* che avrebbe data almeno una certa soddisfazione morale alle coscienze dal fatto del Sindaco e dei suoi sostenitori, così malamente, così inopportunamente e *pericolosamente* turbate.

Il consigliere de Matteis, rinfacciando allora questa odiosa contraddizione, conchiuse il suo dire con queste precise parole: « Dice benissimo l'on. conte Giusso che la pubblica coscienza è agitata dal fatto del *Sindaco*; *ed io, la cui coscienza* è parimenti agitata da questo fatto dello sgombero e della occupazione del Monastero della Sapienza, io, cui è stato tolto ogni modo di formulare una protesta *in* pubblica discussione, io compio l'unica protesta che mi è conceduta, pregando il Consiglio comunale ad accogliere le mie dimissioni da *consigliere*. „ E preso il cappello, andò via.

A certi fatti non si fanno, in tempi di tanta libertà, commenti di sorta; essi parlano tanto bene, così eloquentemente da sè stessi! „

Le Monacazioni

Importa bene — scrive la *Gazzetta Piemontese* — che lo sappiano coloro che si scandalizzano e magari si sgomentano per le nuove vestizioni di monache, all'infuori del diritto di ridurre il numero degli antichi conventi man mano che scompaiano le vecchie monache, lo Stato non ha, nelle condizioni attuali della nostra legislazione, altro diritto.

Lo Stato non può impedire le *nuove* monacazioni, nè la formazione di nuovi conventi. Questi nuovi conventi esso *non li riconosce*, cioè non li ammette come enti morali. Ogni persona che entra in essi conserva la propria personalità civile ed è perciò libera di fare i voti e poi infrangerli; è tutta questione di coscienza, e nel santuario della coscienza lo Stato non ci ha da entrare. Lo Stato non presta il braccio secolare per fare eseguire le regole del convento; queste non hanno maggior valore legale del regolamento interno d'una casa di pensione. Pei conventi non contemplati nella legge del 1866 si può ragionare come faceva in Francia nel 1845 il presidente Portalis, a proposito delle associazioni religiose non autorizzate. Egli diceva:

„ Vivete nell'interno delle vostre case come vi piace. Obbedite, abitando sotto lo stesso tetto, alla regola che vi siete scelta; questo vi è permesso; lo Stato non ricercherà quello che non ha interesse a sapere; l'autorità pubblica vigilerà, ma non turberà gl'innocenti misteri d'una vita pia e ritirata; le cose che non riguardano che la coscienza gli son sacre; solo gli atti pubblici le manifestazioni pubbliche giustificano il suo intervento. „

A noi, dunque — prosegue la *Gazzetta* — basta sapere che la legge civile non riconosce i voti perpetui; essa non li infirma, li ignora, e, per conseguenza, il potere esecutivo non presterebbe la mano per farli adempiere.

All'infuori di ciò non si può proibire la monacazione, come non si può proibire il celibato, come non si può proibire di portare un abito piuttosto che un altro.

Gli è solo dal punto di vista dell'*associazione* che il Governo potrebbe preoccuparsi dei nuovi conventi. Ma, come tutti sanno, nella nostra legislazione non esiste alcuna disposizione positiva che stabilisca norme precise sul diritto d'associazione. Presso di noi, per adoperare le parole di Depretis, „ il diritto di associazione è fondato sul diritto naturale, anteriore e superiore alla legge scritta; esso deriva dalle disposizioni statutarie che guarentiscono la libertà individuale. „

In Italia si ebbe generalmente per massima che bisogna accordare libertà piena e completa alle associazioni, e che non si può prendere alcun provvedimento contro di esse finchè non si sia riconosciuto esservi preparazione evidente a commettere un reato previsto da qualche disposizione del Codice penale o dalle nostre leggi.

Finchè si mantengono questi sani principii (e lo debbono desiderar tutti, a qualunque scuola politica appartengano) i nuovi conventi hanno diritto d'esistere! Sopprimerli colla violenza sarebbe arbitrio da giacobini.

L'epigrafe di Giosuè Carducci

A MONTEROTONDO

E' degna di fermare l'attenzione la seguente lettera che un *assiduo* ha spedito al *Corriere della Sera* e che quel giornale, ben poco devoto del Governo Pontificio, ha pubblicato dicendola *giusta*. Accade così raramente di vedere la verità storica rivendicata a danno della rettorica anticlericale, che non ne va trascurato questo saggio, tanto più efficace in quanto che è nostro avversario il giornale che l'ha accolto, e dei nostri avversari ha tutto lo stile e i criteri l'anonimo autore.

„ *Sig. Direttore*, „

„ Solamente il suo giornale che ama rivedere le leggende e liberarsi dalle false righe, può aver l'ardire d'ospitare (s'Ella vorrà essere così cortese) le seguenti riflessioni ovvie, se si vuole, ma affatto discordanti dal linguaggio comune.

„ Ella saprà che il municipio di Monterotondo, presso Roma, vuol commemorare tra pochi giorni il lungo e faticoso assalto con cui il grosso dei garibaldini nell'ottobre 1867 *tolse quel paese dalle mani dei* pontificii, che lo tenevano con circa 350 uomini. E siccome restano ancora in piedi i ruderi di quella porta dietro la quale i pontificii si difendevano, e che i garibaldini dovettero incendiare per vincerli, così quel Municipio ci metterà una lapide con iscrizione del Carducci, nella quale si figura che parli la porta stessa e dica così:

Fui sicuro baluardo ai vili
Ostacolo funesto ai prodi
Cento generosi martiri
M'inaffiarono del sangue loro
Arsi, caddi e libertà passò.

Quella parola *vili*, quantunque tanto usata in circostanze simili, e forse perchè tanto usata *mi* ha *fermato l'attenzione*, confesserò che, salvo il rispetto dovuto all'ingegno del Carducci, la trovo fuori di luogo.

„ Vuol significare infatti disprezzo per la *bandiera* che i Pontificii servivano? Ma chi a possiede il *senso storico* del Carducci come può parere strano che vi sieno persone le quali trovino onesto e rispettabile difendere un Governo che aveva in proprio sostegno l'essere strettamente collegato ad una religione, e che per la lunghissima durata aveva abituato molte menti a considerarlo regolare? Sta bene che queste considerazioni non entrassero nel diritto *nuovo* pel quale i Garibaldini combattevano, ma come pretendere che il diritto *antico* cessasse d'aver seguaci da un giorno all'altro, e seguaci di cuore, non di parola e d'armi solamente? Chiamateli *illusi* se vi pare, ma ipocriti e vili perchè? A meno che l'odore del rancio pontificio non fosse sufficiente a far accorrere a Roma persone delle quali molte avevano un buon pranzo in casa loro. E mi pare che noi a dire „ combattemmo per un'idea contro dei mercenari „ non guadagniamo niente dippiù che a dire « combattemmo per un'idea contro coloro che ne avevano una opposta. »

« Se poi la parola *vili* vuol riferirsi a codardia di cui i pontificii abbiano dato saggio nella campagna del 1867, non è nè esatta nè prudente. Siamo giusti: in alcuni luoghi come a Monterotondo ci dettero abbastanza da *fare*, *nè avevano gli chassepots* come ha detto il *Secolo*, perchè le truppe papali non ebbero i fucili a retrocarica che nel 1869 e furono *remingtons*. Ma prescindendo dai fatti, quante cose *vogliamo*? Vogliamo fare di noi tutti eroi, e dei Pontificii ove tutti conigli, senza badare che specialmente manchi la *inferiorità del numero*, l'eroismo va a spasso se s'abbia da fare con gente che al primo colpo scappa? Che cosa diventano i due fratelli Cairoli se supponiamo che il drappello non *molto* numeroso che li andò ad assalire fosse composto di sagrestani? E d'altra parte chi ebbe a combattere contro *gli zuavi* non si trova rialzato a pensare che nel 1870, dopo il 20 settembre, andarono in Francia col nome di *Legionari dell'Ovest*, e che alla battaglia di Le Mans si distinsero tanto che il loro tenente colonnello Barone de Charette fu fatto generale? Anche i Prussiani, senza far torto a noi, erano un osso duro, e Gambetta che elogiò de Charette non era troppo clericale.

„ Ma sì, all'ammirazione pei Garibaldini concediamo molto, ma frattanto implicitamente consentiamo a mantenere per soddisfare tutto l'antico astio contro i Pontificî; ed è la coesistenza di questi due sentimenti che fa trovare qualche resto di concordanza tra quelle due parole che si distruggerebbero a vicenda — *vile* il *vinto*, *prode* il vincitore. —

« Tal quale come accade ai più esaltati francesi, che essendo stati malmenati da Bismarck, invece di pensare che quanto è maggiore la sua capacità, tanto è minore la loro umiliazione, si stropicciano le mani *quando possono* immaginare che sia un imbecille.

« Eppure io credo che tra pochi anni non *capiremo* più il frasario delle lapidi che adesso muriamo, e scoteremo la testa a vedere che nei regimi passati non abbiamo trovato altro che crudeltà neroniane *e codardie fanciullesche. Ma colpevoli* di aver guardato le cose con occhiali così comodi, appariremo tutti; anche quelli tra noi che nella tenacia delle loro opinioni non trovarono ragione sufficiente a denigrare le altrui benchè oppostissime, e amarono meglio combattere in nome degli entusiasmi che in *quello degli odii*; saremo travolti tutti nell'accusa perchè chi non scrisse a quel modo la storia, la lasciò scrivere.

« Oggi infatti non lasceremmo ripetere all'indirizzo dell'esercito austriaco: *la bianca divisa del vile*, perchè pur volendo concedere alla rettorica il diritto di questi sfregi, si pensa che l'Austria sopravvive e tiene a non essere insultata: ma quanto agli altri regimi caduti, che nessun Governo e nessuna forza rappresenta o protegge più, tutti noi, che ci vantiamo di temperanza, li lasciamo volentieri in preda di chi domandi di lacerarli ancora. Vogliamo escludere gli elementi rivoluzionarii dalla vita avvenire italiana, ma in cambio del futuro che riserviamo per noi ci pare naturale di lasciar loro tutto il passato.

„ Così la storia recente d'Italia la scrivono i radicali e noi vi poniamo sopra il polverino riflettendo che i maltrattati sono finalmente borbonici o preti.

„ Sì, ma quando il popolo di Roma, ad esempio, s'accorge che quei preti, quei prelati, quegli impiegati, quei soldati, che erano gli organi del Governo distrutto e possono rispecchiarlo ancora, vivono tranquillamente in mezzo ad esso e non bevono continuamente sangue umano, come gli han fatto credere nei discorsi patriottici, quando degli entusiasmi moderni non gli si è mostrato che il lato corrispondente e brutto, cioè l'accanimento contro il passato, come potete pretendere che questo furore non sembri declamazione, e sulle spiaggie lasciate scoperte dall'odio non germogli lo scetticismo?

« Che se invece questa galvanizzazione degli antichi astii riesce, se le epigrafi sono veramente credute, confessiamo candidamente, che in luogo degli ideali abbiamo nudrito i dispetti, e che nelle tendenze della vita italiana non tutto ha sapore di bene educato.

« *Un assiduo.* »

Governo e Parlamento

Le istruzioni partite dal Ministero della giustizia ordinano che si verifichi sollecitamente in quali conventi i frati e le monache che vi abitano sieno ridotti a sei o meno, onde se ne eseguisca lo sgombero, concentrando i religiosi superstiti in altri monasteri in conformità alla legge sulla soppressione.

— Un telegramma da Roma alla *Lombardia* annuncia una petizione degli anticlericali perchè il Parlamento proibisca ai frati la questua e perchè vieti qualunque associazione monastica con convivenza.

Triste fine quegli anticlericali che domandano la proibizione della questua *per i frati* che non ci devono più essere! (Leggasi più innanzi l'articolo *Rabbia anticlericale*).

ITALIA

Como — Dopo la dimostrazione del 20 settembre, avvenne un litigio tra alcuni operai che avevano preso parte alla fiaccolata.

Una baruffa s'impegnò sulla via; il mediatore Castelli tratto il coltello, squarciò la gola al tessitore Giovanni Trombetta e il ventre al calzolaio Daniele Frigerio.

Questi è morto sul colpo; l'altro è agonizzante.

Il feritore è latitante.

Senza commenti.

Forlì — Il Consiglio di Forlì riunito in seduta straordinaria, onde stabilire un freno all'eccessivo lucro degli spacciatori di carne, deliberava di aprire uno spaccio normale municipale.

Velletri — L'altro ieri a Velletri, alcuni malandrini mascherati assaltarono una carrozza, ove trovavansi alcune signore, e le depredarono di 300 lire.

La polizia si è posta sulle traccie dei furfanti, ma si teme non riesca ad agguantarli.

Padova — La sera del 20 settembre accaddero a Padova durante la dimo-

strazione serii disordini in seguito ai quali vennero eseguiti vari arresti, fra cui quelli di alcuni ebrei.

Questi signori e particolarmente il soprannominato *Zolo ebreo*, sono sotto l'imputazione di sfregio al Pontefice, per avere bruciate alcune *imagini di Leone XIII*, dopo averle portate in giro per le vie della città, sopra lunghe aste di legno, col capo in giù per significare la caduta del pontificato!

Si può dire che l'iniziativa della dimostrazione partì dagli ebrei; poichè fra coloro che rompevano le lastre delle botteghe primi erano gli ebrei, ed erano ebrei quelli che assistevano gli affissori dei manifesti invitanti a chiudere i negozi, e un ebreo in pelle ed ossa fu colui che abbruciò l'immagine del Papa.

Ciò spiegherà la ragione per la quale i giornali accennarono appena la cosa. Quando si tratta di ebrei non conviene far troppo rumore, perchè gli ebrei a Padova sono onnipotenti.

Del resto la responsabilità dei disordini ricade sul Municipio, che concesse la musica in alta tenuta ad una masnada, che non potrà comportarsi diversamente da quello che si comportò.

Ma la cosa si spiega. Il Municipio di Padova è un feudo del ghetto da gran tempo!

— La notte del 22 una forte squadra di guardie e carabinieri arrestava a Voltabarozzo, suburbio di Padova, 16 individui fra cui una donna, accusati di associazione di malfattori per molti furti commessi.

ESTERO

Irlanda

Il telegrafo ieri ci annunciava che la Camera dei Comuni d'Inghilterra, con 297 voti contro 202, respingeva il *bill* agrario proposto dal Parnell.

Oggi sappiamo che la notizia ha prodotto una dolorosa impressione e un vivo sdegno in tutta l'Irlanda. Si prevedono seri disordini.

Spagna

I dispacci, che arrivano dalla Spagna, mostrano sempre più chiaramente che l'ammutinamento di Madrid doveva essere il segnale d'una insurrezione generale in tutta la Spagna. Il *movimento era preparato e diretto da Ruiz Zorilla, e vi parteciparono soldati e borghesi.*

La cosa potrà ora essere repressa e l'ordine ristabilito, ma il sintomo è terribile. Il morbo rivoluzionario invade l'intero corpo sociale e ne scompagina l'*organismo*.

Chi conosce la Spagna sospetta troppo fondatamente che il tentativo presente non sia che un segno precursore.

Cose di Casa e Varietà

Corre voce

che il Direttore del *Giornale di Udine* sia impazzito. Il fiasco fatto dalla dimostrazione anticlericale da lui promossa lo avea già immensamente prostrato di corpo e di spirito. Nè di giorno, nè di notte potea trovar riposo; il fantasma del temporale lo teneva in continua agitazione e *lo faceva dare nei più strani vaneggiamenti. Ma il* colpo fatale che ha finito col mandargli il cervello a babborivegoli gli è venuto questa mattina. Svegliatosi dopo breve ora d'un sonno agitato si vide immobile accanto al letto la figura di un gesuita! Spaventato si precipita fuori del letto, corre all'armadio, lo apre per prendervi la rivoltella, ed oh dannazione! vi trova invece rannicchiato un altro gesuita! Si dà allora a gridare come un energumeno, invocando soccorso, aiuto. Corre alla porta della camera, si precipita, sempre gridando come un ossesso, nella camera vicina e la trova piena di gesuiti. Cade allora a terra in deliquio. Accorrono i famigliari, lo fanno rinvenire, ma ahimè! il poveretto era divenuto pazzo. Ora nei suoi discorsi appassionati non fa che parlare di temporale e di gesuiti, e in ognuno che lo avvicina non vede che un nemico della patria. Tutti che l'hanno veduto dicono che fa veramente pietà.

Queste sono le voci che corrono oggi in città.

Ritirata indecorosa.

La *Patria del Friuli* del 22 corrente avea il seguente articoletto di cornaca:

« **La dimostrazione IMPONENTE.**

« Un P. E. scrive alla *Venezia* che la dimostrazione di lunedì sera, composta di persone d'ogni classe *e rango, riuscì degna* del patriottico Friuli. Pare che la testa di quel corrispondente sia persuasa che le sconcie grida di *morte* e *abbasso* siano degne di una terra patriotica; padronissima di pensarlo.

« Permetta però il signor corrispondente gli si osservi che alla *imponente* (!?) dimostrazione non parteciparono persone di ogni classe e rango; e sono in grado di assicurarlo che le *persone civili*, vista la piega sconveniente che prendevano le cose, si astennero.

« E questo è quanto. L. »

Un giornale liberale non poteva scriver meglio, nè più giusto, nè con più verità, nè persona civile sia pur liberale, poteva offendersene.

Se non che una commissione composta di alcuni promotori della dimostrazione in parola, *credette di recarsi* alla Redazione della *Patria del Friuli* per avere spiegazioni sull'articolo su riportato. *La conclusione si fu che dopo un vivo scambio di parole* l'autore dell'articolo sig. E. Lestani ebbe la deplorabile debolezza di rilasciare una dichiarazione *che mentisce e distrugge* le giustissime osservazioni da lui fatte al corrispondente della *Venezia*. E' una ritirata che fa poco onore al signor Lestani e alla *Patria del Friuli*, mentre non varrà certo a modificare il giudizio che della dimostrazione del 20 settembre *ne* ha fatto la cittadinanza onesta e sensata.

Tombola telegrafica

Fu pubblicato dal Comitato di soccorso ai colerosi il preavviso della tombola telegrafica nazionale, la quale verrà estratta sulla terrazza del Campidoglio il giorno 31 ottobre venturo. Il premio è di lire 25.000, cioè *prima* tombola L. 20,000, seconda tombola L. 5.000.

Ogni cartella costerà Una Lira.

I miei 35 anni di missione nell'alta Etiopia

Memorie storiche del Cardinale Massaia. — Si è pubblicato il secondo Volume di quest'Opera interessantissima scritta dall'illustre Cardinale FR. GUGLIELMO MASSAJA Cappuccino già Vicario Apostolico dei Galla. E' illustrato da incisioni e carte geografiche. — Prezzo: Vol. I, L. 12. — Vol. II, L. 12. I due volumi vendonsi separatamente. Dirigersi: all'ufficio del « Cittadino Italiano » in Udine, mediante vaglia postale o lettera raccomandata coll'importo relativo, al quale si aggiungeranno cent. 50 per il pacco postale, mezzo più adatto per il sicuro recapito del volume.

Diario Sacro.

Sabato 25 settembre — s. Giuliano da Brivate.

Domenica 26 corrente, nella chiesa urbana del Cristo si celebra la festa della B. V. Addolorata. La mattina alle ore 11 messa solenne; la sera alle ore 5 panegirico indi vesperi solenni.

Rabbia anticlericale

Il *fiasco della commemorazione* del 20 settembre, fiasco di proporzioni colossali a Roma, e più ancora in altre importanti città, ha inviperito gli anticlericali; e le altrettanto colossali loro imposture, non abboccate che da pochi credenzoni, non sono tali da occultare il loro dispetto. Poveri diavoli, quale consumo di rabarbaro, di aloe, e di chinino! Quale sfogo di itterizia ed espansione di fiele.

C'è di peggio. Ora vanno soggiungendo che « l'agitazione anticlericale ufficiale è una lustra » lamentano angosciati che « il Ministero non è punto intenzionato a troncare l'audace (sic) dei clericali, dei gesuiti, dei frati e delle *monache* » Poffarbacco! si può dare maggior orrore! Certo è roba da strapparsi i capelli e la barba, e da urlare come diavoli toccati dall'acqua santa. L'aver cacciato i gesuiti dal proprio inviolabile domicilio, l'aver espulso le monache dal loro placido asilo, l'aver insultato il Papa con un cinismo da marrano, non è niente; non si può considerarlo neppure come uno spuntino. Le jene dell'*anticlericalismo* vorrebbero mangiarsi preti, frati e monache in un colpo solo; ghigliottinare il Papa; mutare le chiese in *stallazzi*; risuscitare i tempi in cui si gridava: *i cristiani ai leoni!* impiccare le buone donne che recitano la corona. Dice la *Lombardia*, in un telegramma da Roma — vero o falso che sia — che « nei circoli anticlericali agitasi la *proposta di una petizione al Parlamento* chiedente la *proibizione della questua* fatta dai frati e dalle monache nelle chiese, nelle case, e sui mercati, — la *proibizione della vestizione religiosa* — una nuova legge che *proibisca* qualunque associazione monastica con convivenza, — la completa avocazione allo Stato dell'insegnamento. »

E si dicono apostoli di libertà! Sono aguzzini, *strozzini, carnefici*; sono le più schifose caricature della eguaglianza tanto strombazzata, della fratellanza tanto idolatrata. Sono peggiori dei cosacchi, dei negrieri, dei secondini e di ogni malvagio tirannello.

Meno male che *codesti sbraculati* giacobini giannizzeri e satrapi resteranno colla maledetta rabbia in corpo, poichè il governo per quanto ligio all'anticlericaleria, non potrà mai senza un suicidio giungere a tanto eccesso d'insipiente barbarie. La sua irreligione e il suo sistema da Giuliano apostata non varcherebbero impunemente i confini d'una persecuzione lenta, compassata.

Esso conosce molto bene che, quando avesse buttato i clericali tutto ad un punto in offa ai cerberi della radicalaglia, questa non appena avesse digerito il fiero pasto si getterebbe come uno sciame di iene sul governo medesimo e sulla monarchia. Perciò è appunto *credibile* che non si avanzerà a furia irrefrenata nell'opposizione dei clericali, ma temporeggierà, pilucchera un po' qui, un po' lì, procederà per via di buffetti anzichè di guanciate.

Con ciò non sarà meno biasimevole e malvagio degli anticlericali spinti.

Avvenga del resto quel che può avvenire; noi applichiamo all'un partito e all'altro il detto del monatto a Renzo: « Va, va, povero untorello; non sarai tu quello che spianti Milano. » Non sarete voi che spianterete l'albero di quella religione le di cui radici prendono vigore dal sangue del Nazzareno, nè l'edificio di quella Chiesa che è fondata sopra stabile pietra.

Poveri untorelli, badate che non abbiate a restare spiantati voi medesimi; spiantati a educazione, a quatrini, a senso comune, lo siete *quasi* tutti.

Un dispaccio da Roma dice:

Sono incredibili le menzogne che si pubblicano dai giornali contro i cattolici, i Gesuiti, il Vaticano.

Si è costituito un apposito officio di *informazioni* per la stampa liberale, il quale ha l'incarico di inventare le più sporchellate sciocchezze e dar loro credito facendole ripetere da tutto il giornalismo.

Si assicura che la massoneria ha imposto al governo di non recedere dalla persecuzione.

Domenica, *trasferendosi* la salma dell'assassino Locatelli si faranno disordini contro i cattolici.

Paul de Kok

In Francia, in quel paese così fecondo di generosità e di aberrazioni madornali, innalzano un busto a Paul de Kok.

Questo romanziere, disgraziatamente è troppo conosciuto perchè io mi stenda a parlare di lui.

Mi limiterò a spigolare semplicemente qualche cosa rapporto all'autore in un assennatissimo articolo del *Corriere di Roma*. Incomincio:

« . . . . . Paolo de Kok fu il romanziere allegro, sporcaccione, sfrontato di quella società equivoca, che tumultuava intorno al trono malfermo di Napoleone il piccolo. Egli era il poeta delle sgualdrine, l'acrobata delle situazioni comicamente grasse, il cinico volteggiatore della volgare galanteria . . . . *il vecchio romanziere dei portinai e delle guardie di pubblica sicurezza* . . . .

« A me i romanzi di Paolo de Kok sono parsi sempre noiosi, nè credo potran mai divertire un ingegno non affatto triviale.

« Gli erigono un busto: perchè no? La mania dei monumenti oramai invade ogni cosa; e la smania degli onori stuzzica in modo assai singolare l'amor proprio di questa società senza onore.

« Oggi non c'è istrione che non sia commendatore o almeno cavaliere; perfino il signor Eduardo Scarpetta, lo *Sciosciammocca* del teatro Napoletano, è cavaliere e senza dubbio gli faranno una statua quand'ei sarà morto . . . . . .

« E nel secolo dei lumi, nel secolo del suffragio universale, nel secolo della *democrazia volgare e pettegola*, si capisce che a questa gente si lasci il diritto di erigere busti ai suoi poeti, ai suoi romanzieri, ai suoi buffoni. Oramai non ci mancava che questo: l'egualianza dell'intelletto.

TELEGRAMMI

Madrid 22 — Il Consiglio dei ministri sotto la presidenza della regina, decise di perseverare nella politica di reprimere moderatamente la propaganda antimonarchica.

Tutta la Spagna è tranquilla.

Madrid 23 — Un comunicato del generale Pavia ai giornali proibisce di pubblicare articoli e notizie riguardo il processo degli insorti, la disciplina nell'esercito e l'ordine pubblico eccetto quelle provenienti da fonte ufficiale.

Ma anche in questo caso ogni commento è proibito. In caso di contravvenzione i giornali si tradurranno dinnanzi al consiglio di guerra o si sopprimeranno.

Madrid 23 — Il generale Villacampa e il luogotenente degli insorti furono arrestati dalla gendarmeria in un molino presso Ocana; verranno condotti davanti il consiglio di guerra.

Londra 22 — I Comuni approvarono in terza lettura la legge sulle finanze.

Churchill, rispondendo a Cremer, disse che non esiterebbe a convocare il parlamento se la politica orientale necessitasse risoluzioni importanti.

Il governo riconosce che lo stato è serio e può diventare critico negli affari della Bulgaria, ma crede di aver qualche diritto per reclamare confidenza per la soluzione delle difficoltà. Lo scopo principale del governo in tutte le questioni europee sarà di mantenere la pace dell'Europa.

CARLO MORO gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l' italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del GIORNALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.36 »	diretto
	» 10.29 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.36 pom.	»
	» 5.11 »	»		» 6.19 »	diretto.
	» 8.30 »	diretto.		» 8.05 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	omnib.
	» 7.44 »	diretto		» 10.09 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 4.56 pom.	omnib.
	» 4.20 pom.	»		» 7.35 »	«
	» 6.31 »	diretto.		» 8.20 »	diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant.		da CIVIDALE	ore 5.02 ant.	
	» 7.47 »			» 7.02 «	
	» 10.20 »			» 9.47 «	
	» 12.55 pom.			» 12.37 pom.	
	» 6.40 »			» 6.27 «	
	» 8.30 »			» 8.17 «	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

23 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	743.9	742.1	743.1
Umidità relativa	82	83	91
Stato del cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente	340	84	140
Vento direzione . . .	—	E	N
Vento velocità chilom.	0	2	16
Termometro centigrado .	20.4	21.2	17.7

Temperatura massima 23.9 — minima 15.8

Temperatura minima all' aperto 15.2

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l' ufficio annunzi del nostro giornale al flacon, con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE
DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI
INVENTATI e DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI
PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.

Si pubblica nelle edizioni italiana, francese, tedesca, e nella spagnuola.

Abbonamento, franco di porto decorribile da qualsiasi tempo dell' anno

	anno (52 tavole)	semestre (26 tavole)
Italia	L. 11.00	L. 6.50
Estero (unione postale)	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di castello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il *traforo*, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce *franco* a chi ne fa richiesta.

Alla Libreria Ecclesiastica Raimondo Zorzi

PALME DA CHIESA

Si avvertono le rispettabili fabbricerie ed il Rev. Clero Diocesano che al mio Negozio si assumono commissioni per Palme da Chiesa, di qualunque qualità e prezzo; per comodità si trovano sempre in pronto i campioni. Lavoro molto ben eseguito e prezzi modicissimi.

STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA CATTOLICA

DEL ROCHRBACHER

È uscito il Vol. 3. continuazione della St. Un. ecc. per il Chiarissimo autore Mon. Pietro Balan, è un grosso volume di 930 pagine e vale L. **8.00.**

Per cui chi possedesse la storia con questo ultimo vol. completerebbe l'opera.

RITRATTO FOTOGRAFICO

DI

SUA ECC. REV.MA MONSIGNOR ARCIVESCOVO

GIOV. MARIA BERENGO

Ho il piacere di avvertire il Rev. Clero Diocesano che gentilmente mi venne concesso il permesso di poter riprodurre la effigie dell' amatissimo nostro Arcivescovo da una fotografia da gabinetto del Premiato Stabilimento Fotografico G. della Valle di Roma.

La riproduzione venne fedelmente eseguita dal premiato Stab. Malignani di Udine.

PREZZI

Formato Gabinetto L. **1,00**

Visita cent. **50**

AUREO OLIO SANTO

del

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco, contro tutte le malattie *nervose, muscolari e delle ossa; reuma, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, epilessia*

CURA RADICALE

si prepara unicamente dal suo autore, via Cavour, 41, e Maria Teresa, 1, piano terreno. Consulti dall' 1 alle 3 pom. e per corrispondenza.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

TRAFORO ARTISTICO

Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

L' arte del traforare mediante seghe filiformi sottili cassette ricavandone lavori artistici, va ogni dì più progredendo e diffondendosi. Ragioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l' utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, le giovinette del pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d' ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, etagères, cestelli, cornici per ritratti, cofanetti, porta orologi, calamai, tagliacarte, portasigari ecc. ecc.

L' ozio che nella quiete a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanza, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che consacrano alla famiglia le lunghe serate d' inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti l' arte del traforo ha preso un nobilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconobbero infatti adatta a sviluppare ricreando, le facoltà intellettuali dei giovanetti. Mercè il traforo essi imparano a connettere i pezzi che costituiscono l' oggetto, e così acquistano la pratica del *fare*, del costruire. In tal modo viene sviluppandosi nelle tenere menti l' utile brama del lavoro, che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastica accoglienza, ed è tale l' ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio è quello dei pochi utensili e disegni, occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, seghette, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforare trovansi in deposito presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d' ogni genere. Racchiuse in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta rivolgendosi all' ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884

L' Aqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è la più ferruginosa e gasosa, — **Unica per la cura a domicilio.** — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l' appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la **PEJO** non prende più Recoaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l' etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.**

Il Direttore G. BORGHETTI

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d' affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L' *Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

TOSSI

INFREDDATURE **TOSSI** BRONCHITI

guariscono prontamente coll' uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all' ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATI e DE-CANDIDO In CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll' aumento di 50 cent. si ...

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo insuperabile per l' America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1, con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell' inventore e del modo di usare il *Callifugo.*

Deposito per Udine e Provincia presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.